

*UNIVERSITA' DELLE TRE ETA' - OSTUNI*

**UNITRE**

Incontro con i proff. *GIANFRANCO CIOLA*  
*MARIO PANTALEO*

**FLORA SPONTANEA E COLTIVATA**  
**SUL TERRITORIO DI OSTUNI**

*Presentazione del DVD realizzato dai*  
*Proff. LUIGI ANDRIOLA e MARIO PANTALEO*

**6 NOVEMBRE 2009**

**PROF. SANDRO MASSARI.**

Mi dispiace molto che non è potuto essere qui con noi stasera l'amico **Gino Andriola**, che è l'autore di tutto il lavoro di ricerca che il DVD che abbiamo visto ha raccolto, sintetizzato e presentato con una tecnologia informatica moderna ed efficace.

Gino per questo lavoro di ricerca ha impegnato tanto tempo – anni di ricerca sul territorio e di studio – e tanta passione. Sono rari oggi gli uomini che nella loro modestia e semplicità e nel loro totale disinteresse lavorano quotidianamente per anni, sudano tanto per consegnare agli altri, a noi e alle future generazioni, un lavoro di ricerca sul proprio territorio, che vale come messaggio a lungo termine, come sono i messaggi educativi e formativi. Nella odierna era dell'informatica a prevalere sono i messaggi brevi, che valgono per l'immediato. Manca la saggezza e la pazienza che comportano messaggi a lungo termine e con larghi orizzonti.

Ringrazio, a nome anche vostro, **Gianfranco Ciola**, che è ormai un nostro docente di cui apprezziamo molto la piena competenza della storia del nostro territorio, la passione e l'amore con cui difende le sue bellezze.

Il nostro grazie va anche a **Mario Pantaleo** che ha collaborato con il Preside Andriola e realizzato questo prezioso DVD. Lo ringrazio anche per aver curato il sito Internet dell'attività della nostra Unitre. Difficoltà tecniche hanno anche questa sera impedito la illustrazione del sito. Ma io posso testimoniare che il sito dell'Unitre di Ostuni in Internet c'è e che è presentato bene. Quando, giorni fa, a mio figlio Marco, che mi telefonava dal Nicaragua, ove ora si trova, gli ho comunicato il sito della nostra Unitre, lo ha subito trovato sul suo comuter e ne ha apprezzato la presentazione.

Qual è il messaggio che viene a noi e alla nostra Associazione da questo incontro culturale?

È anzitutto un invito a conoscere ed amare le bellezze del nostro territorio. La conoscenza del territorio figura come secondo progetto nel programma

culturale della nostra Unitre. Noi non conosciamo abbastanza la sua formazione geologica, il suo habitat. Abbiamo in casa nostra tante bellezze che ignoriamo. Chi di noi poteva immaginare che nel nostro territorio multiforme (marina, coste, collina, scarpate) ci fossero tante diversità di flora, che Gino Andriola ha pazientemente cercato, fotografato, catalogato? Questa passione di Gino per le piante è antica: se la porta con sé da una vita. Chi non ricorda i vivai di piante mediterranee che egli ha impiantato e curato prima al Pilone e poi sulla collina?

Il messaggio a cui accennavo ci dice che questo nostro ambiente naturale così ricco di vita e di bellezza, che tanti turisti e forestieri ci invidiano, corre oggi un grave rischio: la sua mortificazione. L'urbanizzazione rapida e invasiva che abbiamo avuto in questi anni ha indubbiamente molte volte mortificato il nostro paesaggio.

Altro fattore determinante per la desertificazione del territorio è stata l'industrializzazione dell'agricoltura. Sono scomparsi gli agricoltori di un tempo che curavano da sé il proprio fondicello e ne traevano i prodotti per la loro esistenza. Oggi i prodotti, che troviamo nei mercati provengono dall'agricoltura meccanizzata e industrializzata, che avvelena il terreno con gli insetticidi che distruggono piante e animali e spesso avvelenano i prodotti che arrivano sulla nostra tavola.

Ora il messaggio che viene da questo lavoro di Gino Andriola e da questo incontro culturale ci dice questo: cerchiamo di conoscere bene il nostro territorio che, nonostante tutta la mortificazione subita in questi decenni, conserva ancora tanta bellezza e valenze importanti che ci danno motivi di speranza, di vita.

Sbaglia chi pensa che si possa staccare l'uomo dal suo territorio, da cui dipende la sua crescita economica e umana.

## **DOTT. GIANFRANCO CIOLA**

Grazie per avermi invitato questa sera a presenare il lavoro fatto dal professore Luigi Andriola che rimane uno dei miei maestri, perché da lui ho imparato tante, tante cose, ma soprattutto ho imparato la curiosità per il nostro territorio e l'approccio che bisogna avere per questo territorio, di essere sempre, di sentirsi sempre ed eternamente ignoranti, perché c'è sempre tanto, tanto da imparare.

Infatti, lui mi ha sempre consigliato dicendomi: “quando vedi un passatoio che non hai mai attraversato, imboccalo, cerca sempre di prendere le strade del territorio che non hai mai attraversato perché c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire”.

Ringrazio, oltre a Gino Andriola, il prof. Mario Pantaleo per il lavoro enorme, enciclopedico e inedito che hanno realizzato per il territorio di Ostuni: tutte le piante, gli habitat e gli ambienti naturali del territorio di Ostuni sono stati descritti e fotografati in maniera inedita. Viviamo nell'epoca dei computer e quindi con “taglia e incolla”, possiamo prendere ormai tutto da Internet, dalla rete; invece, quello che è stato realizzato dal professore Andriola è veramente qualcosa di inedito, fatto veramente in maniera artigianale, di sua mano, con la sua macchina fotografica, avvalendosi anche della tecnologia, e quindi anche dell'informatica, attraverso il valido supporto di Mario Pantaleo.

Ringrazio anche l'Università delle Tre Età ed il suo Presidente, prof. Sandro Massari: mi rendo conto che in questa Associazione la mia è una presenza costante. Quindi penso che, dopo un bel po' di anni di mia presenza, sarete diventati super esperti di piante e di territorio.

Il lavoro fatto dal professore Gino Andriola verrà illustrato, poi, attraverso la modalità di consultazione di questo Cd, da Mario Pantaleo. Quindi lo vedremo in seguito alla mia conversazione.

Questo lavoro è una rassegna descrittiva e fotografica di tutte le piante

presenti nel territorio di Ostuni, soprattutto piante coltivate, ma anche piante appartenenti alla flora mediterranea: 548 piante tra coltivate e spontanee, 341 coltivate e 207 spontanee.

Immaginate, quindi, quanto lavoro per fotografare, descrivere, andare a trovare sul campo - anche in funzione delle diverse stagioni - le piante. E' stato un lavoro che ha necessitato di un impegno e di un tempo non indifferente: quattro anni di lavoro sono occorsi per la produzione di questo DVD, perché alcune piante non si trovavano, altre non erano in fiore, e quindi bisognava trovare i posti e i tempi giusti per fotografarli.

Questo lavoro è stato poi inserito all'interno di uno strumento di facile consultazione, come è quello di un DVD e soprattutto, l'approccio è stato quello non estremamente scientifico, accademico, ma quello divulgativo, per dare la possibilità a tutti di poter consultare questo lavoro e mantenere sempre vivi i contatti con il mondo rurale, con la campagna, con la vita del territorio.

Siamo forse, estremamente troppo urbanizzati, e quindi praticamente ci manca questo rapporto; e il lavoro fatto dal preside Gino Andriola cerca di riannodare questi fili che sono stati spezzati.

È importante la conoscenza, perché se non c'è la conoscenza, non può avvenire la tutela. Cosa posso tutelare se effettivamente non conosco quello che ho sotto i piedi, quindi la ricchezza del territorio che ho sotto i piedi? Perciò questo lavoro è, soprattutto, di carattere divulgativo.

Si distingue in due parti: la prima parte è legata alla descrizione delle piante che vengono classificate in gruppi (piante arboree, arbustive, erbacee, ecc., sono circa tredici i gruppi in cui sono divise e classificate queste piante). Poi si passa alla descrizione delle piante: dal nome scientifico al nome volgare, alle caratteristiche della pianta, ad una descrizione fotografica, ai posti dove si trova, ai luoghi del territorio di Ostuni dove è più facile riscontrare queste piante, e anche al nome dialettale anche.

Oltre alla descrizione delle piante, c'è anche una descrizione del territo-

rio di Ostuni suddiviso in macro aree, in macro zone: altopiano delle Murge, scarpata murgiana, pianura (o marina, come noi la chiamiamo usualmente) e zona umida costiera.

Oltre alla distinzione del territorio in queste quattro macro aree, è stata fatta anche una distinzione in dieci habitat rappresentativi.

Quando parliamo di habitat, però, di cosa parliamo? A me piace paragonare gli habitat quasi alle stanze di una casa, di un appartamento. È importante conoscere un territorio nelle sue molteplici valenze, e quindi nei suoi diversi ambienti che si differenziano l'uno dall'altro, così come in una casa troviamo stanze che sono una diversa dall'altra, e in cui troviamo degli oggetti, come dire, che possiamo solo trovare in quelle stanze; non potremmo trovare, per es., un cucchiaino o una forchetta nel bagno, e quindi anche per il territorio è impossibile trovare in habitat collinari delle piante che possono trovarsi solo nelle zone umide, oppure in aree coltivate o della piana non si possono trovare delle piante che, invece, troviamo solamente lungo la scarpata murgiana.

Quindi, è importante distinguere il territorio in habitat così è più facile la consultazione, e quindi è più facile ritrovare poi quelle determinate specie che vivono esclusivamente in quell' habitat. Faccio un esempio: quando si parla degli ambienti pseudo steppici, si parla della pianta più rappresentativa, più importante che la caratterizza, che è la *stipa*, o *lino delle fate*. E questa pianta, che troviamo solo negli ambienti pseudo steppici, caratterizza proprio tale tipo di habitat.

Il lavoro che cercheremo di fare questa sera è soprattutto quello di distinguere il territorio in questi habitat. Occorre conoscere questi vari habitat per rendersi conto della ricchezza del nostro territorio. Aiutandomi con alcune immagini cercherò di descrivere la natura in Puglia nel contesto del Mediterraneo.

Bisogna anzitutto dire che la Puglia è la regione più orientale d'Italia, quindi praticamente è quella più spostata ad est, quella dove nasce prima il

sole. La Puglia, per la sua dislocazione, ma anche un trampolino verso i Balcani. Questa posizione geografica ha influenzato notevolmente sia il numero di specie vegetali che animali presenti in questa regione; quindi influenze di tipo balcanico, influenze anche del nord Africa ed anche del nord Europa. Quindi, possiamo dire, che è un condensato di biomi, quindi, che vengono un po' da tutto il continente europeo e quindi da tutto il bacino mediterraneo.

Duecentosessanta milioni di anni fa, al tempo dei dinosauri, la Puglia non era altro che un insieme di isole che emergevano da un mare tropicale, un mare, praticamente, ricco di vita, dove c'erano coralli, molluschi e pesci tropicali. E questo noi lo riscontriamo anche nella marina dove, sotto quel leggero strato di suolo rosso, troviamo roccia calcarea, calcarenitica, quindi tufacea, cioè un condensato di fossili marini che si sono cementificati.

Quindi conchiglie marine, molluschi, coralli rappresentano tutte le rocce tufacee che vivono lungo la marina, ma anche quelle calcaree lungo la scarpata murgiana. Quindi, passeggiando soprattutto lungo la marina, non facciamo altro che passeggiare sotto un fondale marino.

La vicinanza anche con la costa balcanica (e ci sono stati periodi in cui praticamente le due coste erano unite) ha fatto sì che ci siano qui da noi delle testimonianze di specie vegetali di tipo balcanico. Per cui notate un po' la reale redistribuzione del fragno, che è una specie tipica proprio della Murgia: la *quercus troiana* la trovate lungo tutta l'area balcanica e poi in una piccola area nella Murgia di sud-est, nella Murgia dei Trulli.

E' questa una specie di querce che durante il periodo autunno- invernale assume dei colori rosso-fuoco, rosso intenso e che caratterizza il paesaggio delle Murge andando verso Martina Franca, Ceglie Messapica, nella zona interna di Pascarosa e via dicendo.

Per cui queste piante sono come dei "dinosauri della vegetazione", quasi un relitto vegetazionale.

La *quercus troiana* rimanda soprattutto ai paesaggi mediorientali.

Altre piante balcaniche sono la *floris vorticosa* (tipo il salvione giallo da cui in tempo si succhiavano i fiori e da cui si estraeva anche del nettare abbastanza dolce), o la *campanula vescicolor*, la *scabiosa cremata*, o la *quercia di Valona*, la *vallonea* che è la più famosa e in Puglia si trova a Tricase; è quest'ultima una quercia enorme, gigantesca e si chiama la *quercia dei cento cavalieri*.

Se vediamo anche un po' come è caratterizzato il nostro territorio, ci rendiamo conto che è stato segnato dall'acqua: l'acqua ha sempre scavato nella roccia calcarea e calcarenitica (sia quella dura che quella tufacea) scavando inghiottitoi, lame, gravine, capivento. In Puglia, quindi, l'acqua c'è, ma scorre nel sottosuolo; nello stesso tempo possiamo dire che l'acqua ha segnato un po' "le rughe" nel volto di questo territorio la cui caratteristica è fortemente legata al carsismo, e quindi ai fenomeni carsici.

La scarpata murgiana, che indicaproprio il ritirarsi del mare, secondo il professor Medagli non dovremmo più chiamarla scarpata murgiana, ma paleocosta, perché, praticamente, tutto il costone murgiano di Sant'Oronzo, di San Biagio, quello anche verso Fasano e Monopoli, non è altro che un relitto di una costa che si affacciava lungo l'Adriatico; poi, con il ritirarsi del mare si sono formate delle dune fossili che sembrano come delle zampe di un leone.

Si è osservato che la flora presente in queste ripide scarpate è la stessa specie che vive lungo le coste rocciose, rigide, a picco sul mare tra Otranto e Santa Maria di Leuca. Quindi, c'è questo parallelismo molto forte e molto significativo tra la costa, tra Otranto e Santa Maria di Leuca, e la scarpata di San Biagio e di Sant'Oronzo. Quindi, il mare arrivava, possiamo dire, fin sotto la scarpata, ci si poteva tuffare da questi ambienti direttamente in mare.

Ma l'acqua ha segnato anche la creazione di doline. Qui, in Puglia, troviamo le più grandi doline: il pulo di Altamura e il pulo di Molfetta, sono le più grandi doline presenti in Europa, e sono state caratterizzate fortemente dall'azione dell'acqua che ha scavato nella roccia, è crollata la volta di queste

grotte, e si sono formate poi queste grandi vore. Tutte le lame e tutte le gole sono state formate dall'azione dell'acqua.

Diciamo che l'acqua ha sempre scavato quindi la roccia fino ad arrivare al mare, e quindi poi ad espandersi all'interno, quindi, di queste casse di espansione che sono le zone umide che si trovano lungo la costa.

Però, se uno pensa un po' alla vegetazione in Puglia, deve anche considerare quello che è l'andamento climatico; tutto, infatti, è condizionato dal clima. Teniamo presente che le precipitazioni da noi hanno una media di 550/600 mm di pioggia l'anno. Nel nord Italia si arriva a 2000/2500. Inoltre la pioggia è distribuita anche male durante l'anno: molte volte cade a carattere torrentizio, quindi scorre verso il mare e non si infiltra.

Quindi, l'acqua meteorica è limitata, poca, cade in periodi particolari, ma anche le temperature estive sono abbastanza elevate, per cui quel periodo estivo in cui le temperature sono elevate e le disponibilità idriche sono abbastanza limitate, è chiamato periodo di "stress idrico".

E quale tipo di vegetazione riesce a resistere a queste condizioni estreme? Proprio la vegetazione tipica degli ambienti mediterranei, la macchia mediterranea che riesce a sopravvivere a questi climi secchi, aridi, perché questa vegetazione ha cercato di far adagiare la propria chioma direttamente sul suolo.

Questo fa sì che si generi un microclima all'interno, dove si cerca di tesoricizzare quelle limitate, limitatissime disponibilità idriche presenti nel suolo evitando, come dire, perdite per evaporazione. Per cui, sotto un ambiente macchioso, possiamo trovare delle condizioni più umide, più fresche, e quindi ideali per la sopravvivenza di queste piante.

Ma, in Puglia abbiamo solo la macchia mediterranea, abbiamo solo questo tipo di vegetazione in grado di resistere agli ambienti così estremi, secchi? No.

Poiché, come ,abbiamo notato, la Puglia è la regione più orientale d'Ita-

lia ed è anche una terra di confine, troviamo la biodiversità d'occidente e d'oriente, la biodiversità del nord Europa e quella del continente africano.

Per questo in Puglia è possibile trovare paesaggi medio – orientali, aridi, secchi come le steppe mediterranee bruciate dal sole, ed ambienti nordici, ambienti tipici delle faggete che vivono sugli Appennini, a quote elevate, quindi intorno ai seicento, settecento, mille metri, come quelle che troviamo sul Gargano. Per cui troviamo situazioni quasi estreme,.

Ma, oltre a queste situazioni estreme, lungo gli ottocento chilometri di costa troviamo fragili, fragilissimi ambienti costieri, come i cordoni dunali, le zone umide costiere.

Quindi, possiamo dire che la Puglia è una regione che per la sua posizione è ricca di biodiversità, però è anche una regione dalle condizioni ambientali estreme. La Puglia, la Sicilia, la Sardegna sono le regioni che hanno il più elevato livello di biodiversità in Italia, tant'è vero che la Puglia prima era la famosa “terra delle dieci querce” dove veniva a cacciare Federico II. Adesso sono state ritrovate anche altri tipi di querce come la cerreta, la sughereta nel bosco di Lamacoppa e nei boschi di Santa Teresa e di Lucci nella zona di Mesagne e di Brindisi: sono gli unici boschi di querce da sughero presenti su tutto il litorale adriatico, perché in genere la quercia da sughero la troviamo in ambienti più freschi, umidi, come quelli tirrenici, in Sardegna, o ambienti sotto l'influenza dell'Atlantico, e quindi in Portogallo e in Spagna.

Caratterizza la zona interna il bosco di fragni. Il leccio è tipico degli ambienti costieri degli ambienti più miti: dalla scarpata murgiana verso la marina e fino alla costa; si rifugia ancora nelle lame, sui bordi dei muretti a secco. Salendo sull'altopiano, quindi sulle Murge, non troviamo più il leccio, ma il fragno che è una quercia caducifoglie, che si trova in ambienti più freschi, con temperature più basse, dai trecento ai quattrocento metri in su.

La separazione fra queste due specie segna un confine fitogeografico, e la vera zona di confine è proprio la scarpata murgiana. Quindi, le piante sem-

preverdi le troviamo a sud, quindi da san Biagio verso il mare. Salito il gradone murgiano, troviamo invece le caducifoglie.

Una specie particolare la troviamo nel bosco di Santa Lucia, sulla via di Martina, la *peonia mascula*, che è nella lista rossa regionale.

Le liste rosse sono delle liste che elencano delle piante gravemente minacciate di estinzione; poiché qui da noi queste piante ci sono, occorre tutelare quegli habitat per cercare di garantire la sopravvivenza di queste specie.

Oltre ai diversi habitat naturali presenti in Puglia, nel territorio ostunese possiamo dire che la natura è riuscita a convivere per secoli anche con l'operato dell'uomo. Quindi, con le attività umane, come l'agricoltura e come le costruzioni dell'uomo. Questo ha fatto sì che in questi territori si generino dei paesaggi agrari che sono apprezzati da tutti, che sono, possiamo dire, amati da tutti perché hanno una grande attrattiva.

Questa è la carta d'identità di questo territorio. Come ognuno di noi ha una carta d'identità che descrive le proprie caratteristiche, ed anche il nostro territorio che ha una sua precisa e ben definita identità, ed è proprio rappresentata da questo tipo di vegetazione rappresentata da questo tipo di ambienti che occorre che tutti debbano conoscere per meglio tutelarli.

Soffermiamoci sulla biodiversità. La biodiversità fa sì che il territorio venga diviso in habitat, in ambienti naturali. In Europa ci sono 142 habitat e in Italia ce ne sono 110 dei 142 habitat presenti in Europa.

In Puglia troviamo 47 habitat diversi, quasi la metà di quelli presenti in Italia. Nell'Alto Salento, nella provincia di Brindisi, ne troviamo ben 17 di cui 7 sono prioritari.

Che cosa si intende per prioritari? Che sono in via di estinzione, che sono gravemente minacciati di estinzione.

Un esempio di questi habitat minacciati di estinzione, sono le steppe; in Puglia sono gli unici lembi di steppa quasi africana, del nord Africa, che sono sopravvissuti in tutto il continente europeo. Dove si trovano questi ambienti

in tutto il continente europeo? In Puglia, soprattutto nell'Alta Murgia; ecco perché è diventato Parco Nazionale, ma si trovano anche nel territorio ostunese.

Questo è l'elenco degli habitat presenti nel territorio dell'Alto Salento. Vedremo alcuni di questi habitat attraverso delle immagini.

Per tutelare questi habitat si sono realizzati dei siti di interesse comunitario; quindi si è cercato di far sì che sul territorio di tutta la Comunità Europea si individuassero dei siti dove c'è una ricchezza di habitat tale da reputarli di importanza comunitaria, e pertanto tutelati direttamente dall'Unione Europea. In Italia sono stati individuati 2.255 siti di interesse comunitario. In Puglia ci sono 93 siti, di cui 77 sono importanti per gli habitat, e quindi per le specie soprattutto vegetali, e 16 sono chiamate "zone di protezione speciale" soprattutto per gli animali, per la fauna.

Osservando la cartina della Puglia, vediamo come la concentrazione maggiore di questi siti di interesse comunitario la troviamo soprattutto sul Gargano e nell'Alta Murgia, nella provincia di Bari. Se, invece, andiamo a vedere la provincia di Brindisi, troviamo dei puntini piccolissimi, e questo lascia intendere come la provincia brindisina sia stata trasformata nei secoli dalla attività agricole, e quindi solo in dei lembi, abbastanza ridotti, si conservano ancora habitat naturali.

Qui invece vediamo una mappa dove abbiamo oltre ai siti di interesse comunitario e le zone di protezione speciale, anche i parchi e le riserve. Lungo la costa, notate, quelle strisce azzurre; quelli sono dei siti di interesse comunitario che si trovano nel fondale marino, e sono rappresentati dalle *praterie di posidonia*. La posidonia per tutto il continente europeo è considerato un habitat prioritario, gravemente minacciato di estinzione, e gli ultimi lembi di Posidonia si trovano lungo la costa pugliese, soprattutto quella brindisina e salentina.

Quindi, praticamente, sono degli habitat che dall'Unione Europea han-

no la maggiore attenzione possibile.

Vediamo in provincia di Brindisi, queste aree dove si trovano soprattutto? Le troviamo in questo triangolino, in questo piccolo pezzo di territorio rappresentato dalle dune costiere tra Torre Canne e Torre San Leonardo: quest'altro invece che è rappresentato da Torre Guaceto; il canale Giancola, Cerano e i boschi di Santa Teresa e di Lucci e le saline di Punta della Contessa.

Quindi, questa è la naturalità, in provincia di Brindisi, protetta dall'Unione Europea. Come potete vedere è proprio poca cosa: sembrano dei francobolli piccolissimi su una mappa enorme. Eppure, quanta fatica si fa per tutelare quei quattro piccoli francobolli all'interno della provincia brindisina!!!

Sono presenti in Puglia 2200 specie di piante (il 39 % di tutte le piante presenti in Italia) 10 specie di anfibi (circa un terzo, un quarto di tutte quelle presenti in Italia), 21 specie di rettili (su 49 presenti in Italia) 179 specie di uccelli nidificanti, e non solo di passaggio (su 250 presenti in Italia).

Proprio per la sua posizione, quindi, la Puglia che è un po' un trampolino sul Mediterraneo, è una rotta migratoria privilegiata, perché tutti i flussi migratori della fauna, e quindi delle specie animali, attraversano la Puglia. Quindi la Puglia è un territorio di passaggio, di transito per tutti i flussi migratori che dal nord Europa scendono in Africa.

Tra gli habitat più rappresentativi, in Puglia, che custodiscono, quindi i più alti livelli di biodiversità ci sono aridi paesaggi agrari della pseudosteppa. Io faccio sempre un esempio: se prendessimo un metro quadro di un bosco, e con un'agenda ci mettessimo a contare un po' le specie presenti, forse non riusciremmo a riempire una pagina, forse riempiremmo quattro righe, come dire, di specie vegetali presenti all'interno di quel bosco. Se invece quel metro quadro lo mettessimo all'interno di un ambiente pseudo steppico, forse non basterebbe tutto il taccuino per elencare l'enorme quantità di specie vegetali che sono presenti all'interno di questi ambienti. Quindi, questi pascoli brulli, assolati, pietrosi custodiscono un elevato, elevatissimo livello di biodiversità.

Quindi, le steppe mediterranee sono l'habitat più importante e prioritario, ai fini della conservazione, per l'Unione Europea. Lo stemma di Ostuni ritrae le tre torri del castello normanno su tre colline gialle. Quel giallo da dove deriva? Rappresenta soprattutto i pascoli, la pseudosteppa, gli ambienti tipici mediorientali che si trovavano sotto il castello normanno e che poi, nel tempo sono stati coltivati nel corso dei secoli ad oliveto.

Quindi, non c'è mai stato da noi l'oliveto da epoche remote; poi, man mano, c'è stato questo lavoro di rinfittimento, di coltivazione dell'oliveto che ha riempito un po' tutti i buchi dei pascoli presenti sotto la Città Bianca.

Questi ambienti psudosteppici sono ricchi di biodiversità, come le dune fossili, tra Torre Canne e Torre San Leonardo. La specie tipica che caratterizza questi ambienti è la *stipa austro-italica* che ha delle fioriture delicatissime, quasi dei piumini molto delicati che, quando sono mosse dal vento, sembrano quasi un mare argenteo che si sposta con il vento, tant'è vero che vengono chiamate anche "il lino delle fate".

Oltre agli ambienti psudosteppici, troviamo un classico ambiente tipico della *gariga*. La *gariga* è una vegetazione bassa, quindi una macchia bassa, bassissima, (quella che noi chiamiamo "lu mucchie") fatto soprattutto dal cisto, sia il cisto rosso che il cisto bianco, e dal mirto. E' una macchia molto, molto bassa che, se lasciata stare, si evolve in macchia alta, e se lasciata ancora stare, si evolve in bosco. Quindi, può essere il primo stadio evolutivo o può essere l'ultimo stadio involutivo, e cioè che un bosco si è involuto in macchia e poi, ancor di più, come dire, in gariga.

In questi ambienti possiamo trovare una grande quantità di orchidee, soprattutto orchidee endemiche, (endemiche significa che sono proprio riscontrabili solo in questa parte di territorio), tra cui la *Seraxys Apulica*, l'*Ofis Apulica*, la *Ofis Celiensis*, cioè un'orchidea che prende il nome da Ceglie Messapica. Questo è un territorio ricchissimo di orchidee, e vengono un sacco di studiosi tedeschi per individuare le orchidee di questo territorio.

Altri ambienti particolari, dove troviamo un elevato livello di biodiversità sono le lame e le gravine, i fiumi fossili scavati dall'acqua; ecco perchè l'acqua svolge un ruolo importante in questo territorio. Sono questi ambienti unici nel panorama regionale e nazionale.

Questi ambienti, oltre ad essere lo scrigno della biodiversità con specie completamente diverse una dall'altra hanno numerosissimi insediamenti rupestri.

Sul lato adriatico le chiamiamo lame, sul versante ionico le chiamiamo gravine. Non c'è una città, come dire, della provincia di Taranto che non sia sorta, quindi, sullo strapiombo di una gravina sia per motivi difensivi, sia per motivi di reperire acqua dal fondo della gravina. Pensate che Laterza è il canion più grande d'Europa: la gravina di Laterza è veramente qualcosa di spettacolare, con ambienti naturali proprio di un'elevata naturalità. Qui troviamo anche il *capovaccaio*, un avvoltoio sacro agli Egizi, tutto bianco, che seguiva le mandrie e i pascoli e si nutriva degli animali morti; soprattutto nidifica nella Gravina di Laterza.

Sulle pareti rocciose di questi canion, di queste lame troviamo una vegetazione di straordinaria importanza: dalla *scrafularia lucida* al *caro multiforme* e sono specie che affondano le radici nelle fenditure della roccia e riescono a sopravvivere per quella poca umidità che si condensa tra la notte e il giorno su questi banchi rocciosi. Quindi, piante straordinarie che riescono a vivere in condizioni estreme.

Dalle lame alle zone umide, alimentate da questi flussi di acqua, da queste corsie privilegiate dove scorre l'acqua. Qui da noi troviamo non una zona umida, ma troviamo tante zone umide nella zona di Ostuni, non c'è una spiaggia dove nel retro-spiaggia non ci sia uno stagno, proprio perché le spiagge si trovano quasi nella parte terminale di una lama; dietro c'è sempre il canneto, e dietro il canneto troviamo sempre il bacino.

Noi non abbiamo grandi ambienti estesi, come li possiamo trovare in

Grecia, in Africa del nord, ma abbiamo tanti piccoli ambienti, tanti piccolissimi scrigni di naturalità. Ecco perché occorre tutelarli, occorre saperli conservare. Naturalmente bisogna saperli prima conoscere - il che è fondamentale - e poi anche tutelarli.

In questi ambienti troviamo, anche qui, delle *steppe*, però queste sono steppe salate come il *salicornieto*.

Insieme, a questi c'è anche il *giuncheto*, utilizzato soprattutto per realizzare fuscilli per la preparazione dei formaggi e quant'altro.

Le dune embrionali si trovano lungo la costa e sono importantissime. Quando si fa la pulizia delle spiagge con dei mezzi pesanti e si tolgono le dune embrionali, si decreta la condanna a morte di una spiaggia, perché significa che con le prime mareggiate l'onda scavalchi la spiaggia, arriva sotto la duna, scalza la duna e quindi fa crollare le dune più evolute, quelle più grandi, coperte a ginepri.

Per questo, dicevo prima, che sono ambienti molto fragili e molto delicati e ne vogliamo garantire la sopravvivenza (e garantire anche l'economia turistica degli stabilimenti balneari) con un certo criterio e una certa attenzione. Le dune più evolute sono coperte a ginepri, e qui da noi c'è tutta la zona tra Torre Canne e Torre San Leonardo, che è coperta da un sottile strato di dune a ginepro. Nella zona di Torre Pozzelle, in corrispondenza di Bosco Montanaro, troviamo un bosco di sette, otto ettari monofitico, completamente coperto da ginepri: è uno dei boschi di ginepri più grandi dell'Adriatico.

Un gioiello del genere una comunità come la nostra dovrebbe tenersele caro caro, sia per un motivo di vivere in un territorio così magico e così ricco, ma nello stesso tempo anche per lasciarlo alle future generazioni e far sì che possa essere un elemento distintivo, perché oggi uno fa economia quando si distingue dagli altri luoghi e dagli altri territori e ha delle cose che altri non hanno.

Vediamo, quindi, la *planta glaudicans*: questa è una pianta bassa, stri-

sciante, lanuginosa, che regala delle fioriture bellissime, ed è tipica degli ambienti sub sahariani. Quindi, si trova in genere da noi nel retroduna.

180 specie, in Puglia, sono a rischio di estinzione, 74 appartenenti alla lista rossa nazionale, e 106 appartenenti alla lista rossa regionale. Le orchidee, che abbiamo visto prima, sono ad alto rischio di estinzione.

Non vorremmo essere noi la generazione che abbiamo contribuito, possiamo dire, a determinare la scomparsa definitiva di una specie sulla faccia della terra. Ecco, perché, per difendere la natura, per difendere la biodiversità, i paesaggi incantati della Puglia occorre il contributo di ognuno di noi. Molti dicono la politica, molti cercano sempre di puntare il dito su qualcuno. Occorre il contributo di tutti, perché è dalle singole azioni che ognuno di noi compie su questo territorio che dipende la salvaguardia o la distruzione di un angolo di questo territorio magico.

Ed ecco perché noi ringraziamo Gino Andriola e il suo collaboratore Mario Pantaleo che con il loro lavoro hanno voluto dare un contributo notevole alla conoscenza di questo territorio.

Adesso, invece, con Mario Pantaleo vediamo come consultare questo lavoro, questo DVD.

### **PROF. MARIO PANTALEO.**

Come diceva già Gianfranco, Gino Andriola ha raccolto con meticolosa pazienza oltre cinquecento piante presenti nel territorio di Ostuni, e di ciascuna di essa ha dato una descrizione. Inoltre ha anche analizzato gli habitat e le zone dove tali piante si trovano

Il mio lavoro è consistito nel mettere tutto questo materiale sotto forma di CD, di DVD multimediale, in modo tale che fosse utilizzabile e fruibile in maniera abbastanza semplice.

Ora noi vedremo questo DVD partendo dalla copertina. Non lo vedremo assolutamente tutto perché abbiamo calcolato che per navigarlo completamente dovremmo avere a disposizione circa dieci ore, e non è assolutamente il caso di sottoporvi a questa tortura. Vi farò vedere solo come funziona e come è costruito ed organizzato.

Questa è la copertina, diciamo l'inizio di questo DVD. Vedete la cartina del territorio di Ostuni; poi compaiono delle immagini degli ambienti e degli habitat del nostro territorio.

Dopo la copertina, possiamo andare avanti. Qui c'è una presentazione fatta dal sindaco, avv. Domenico Tanzarella e poi la presentazione fatta dal professore Piero Medagli che ha revisionato tutto il lavoro; infine c'è anche la nostra presentazione: c'è la presentazione fatta da Gino e da me, che introduce il discorso al lavoro. Ovviamente, queste parti sono poi da leggere con calma, io ve le faccio solo vedere.

Dopo questa presentazione, arriviamo a quello che è il menu principale, cioè la vera e propria copertina del lavoro. Come vedete, qui ci sono 13 categorie di piante nell'indice, e quindi uno può sfogliare il DVD per categoria, scegliendo di visionare, per esempio, la parte erbacea, la parte erbosa, o altro.

Ma giusto per avere un'idea: se noi, per esempio, andiamo a prendere la categoria fiore e fogliame, allora abbiamo l'indice di tutte le piante, e possiamo poi o scegliere una pianta dall'indice, oppure sfogliare proprio come se fosse un libro questa categoria, o come se fosse un capitolo dai bottoni che sono qui in basso. E quindi, è possibile vedere sia le foto, ed anche leggere il testo che descrive le caratteristiche di questa pianta.

Abbiamo messo anche un sottofondo musicale per allietare la lettura che però, volendo, si può zittire, come faccio io in questo momento. Si può continuare, ovviamente, a sfogliare diapositiva per diapositiva, oppure tornare di nuovo al menù principale con questa mappa che si vede qui sotto.

Se questa categoria non mi interessa più, e voglio tornare all'indice

dove trovo tutto ciò che c'è nel CD, esco da questa porticina qui in basso, chiudo questa categoria, e ritorno quindi al menu principale.

Un po' tutte queste categorie di piante sono visibili in questo modo, ma in questo DVD non ci sono solo le piante, perché, per esempio, ci sono anche dei filmati molto belli sul territorio di Ostuni, ripresi sempre da Gino. Ora ve ne faccio vedere uno molto carino, che è possibile visionare facendo clic sul mare qui, in questa copertina.

È la costa ripresa dall'alto, che dà proprio l'idea di come sono le nostre coste. È un filmato che è stato ripreso da un aereo, a Torre Pozzelle. Come questo filmato, nel DVD ne potete trovare altri, e sono segnalati con un simboletto per cui basta fare clic sul simbolo e sapete anche i filmati che ci sono.

Vi faccio vedere anche un'altra caratteristica particolare di questo lavoro, che è quello degli habitat e di come ci ricollegiamo al discorso che stava dicendo Gianfranco, e cioè che è possibile, per così dire, andare a sfogliare un libro che ci parla appunto degli habitat.

Lo trovate qui in basso e, facendo clic su questo collegamento, entriamo in questo libro in cui si approfondisce proprio il discorso degli habitat.

Qui, per esempio, giusto per dare un'idea del territorio, abbiamo anche messo delle foto dei paesi vicini: andando con il mouse su Fasano, Cisternino, Martina, Ceglie, e così via, compare la piccola foto del paese.

Per quanto riguarda il discorso dell' habitat vero e proprio, qui abbiamo l'indice del territorio con le quattro zone, che sono appunto zona costiera, pianura, scarpata e collina, e poi dieci habitat tipici di queste zone.

Ecco, qui abbiamo le quattro zone principali: una zona costiera, una pianura, una scarpata murgiana ed una collina, e per ognuna di queste zone abbiamo anche un piccolo filmato. Ve ne faccio vedere uno sulla pianura. È possibile avere un'idea di quella zona anche attraverso questi brevi filmati che ci mostrano il territorio.

Poi qui è presente anche una piantina del territorio. Qui dove dice terri-

torio di Ostuni, facendo clic è possibile andare a vedere una cartina dove sono state individuate le varie zone. Questa cartina è possibile ingrandirla in maniera tale da vedere in dettaglio, e possiamo per esempio, appunto vedere qual è la zona costiera, dove si trova la scarpata, dove la marina e così via.

Oltre alle quattro zone, possiamo vedere anche gli habitat oppure delle caratteristiche delle zone. Per esempio, qui è descritta la zona costiera, ma è possibile anche vedere delle foto relative ad alcuni posti. Per esempio, la zona umida ci mostra una foto di questa zona umida, come il Pilone, Fontanelle, Torre Pozzelle. Cioè, spostandosi sulle parole in rosso, è possibile vedere la foto significativa di quel territorio.

Così come, anche andando avanti, è possibile entrare nello specifico degli habitat, ed anche qui, oltre alla descrizione degli habitat, c'è almeno una foto che fa vedere la caratteristica di questo territorio, di questo habitat. E così via, ovviamente, anche per gli altri habitat: la spiaggia, la duna, la zona umida salmastra.

Dicevo che è possibile anche andare a trovare una pianta che magari io non so a quale categoria appartiene. Faccio l'esempio della rosa. Qui c'è un rigo verdino dove posso scrivere il nome della pianta che sto cercando. Io adesso, per esempio, cerco "rosa". Poi, faccio click sul bottone qui affianco, e adesso il programma va direttamente, in questo caso, sulla rosa. E quindi fa vedere la rosa. Basta guardare, poi, sotto qui dove dice alberi e arbusti e foglie cadute, e quindi so a quale tipo di categoria appartiene questo determinato fiore, o questa determinata pianta.

Se uno non sa il nome preciso, sotto il rigo verde, c'è un elenco, in ordine alfabetico, di tutte le piante presenti nel DVD, e quindi è possibile trovarlo scorrendo questo elenco.

Abbiamo cercato, come dire, di garantire la massima fruibilità possibile, anche evitando di rendere troppo complicata la navigazione.

A completare questo discorso, c'è anche un glossario, da cui è possibile

consultare il significato di alcuni termini scientifici o specifici che, magari, non conosciamo. Qui sono raccolte in ordine alfabetico tutte le parole tipiche e caratteristiche scientifiche.

Ecco, penso di aver detto più o meno tutto, le cose essenziali per visionare e navigare in questo DVD.

Abbiamo pensato di mettere su Internet un sito che raccoglie tutto questo materiale.

Vi comunico che abbiamo creato un sito della nostra Università il cui indirizzo è [www.unitreostuni.it](http://www.unitreostuni.it) Sul sito potete trovare sia il calendario dei prossimi incontri fino a dicembre compreso, altri articoli, e tutto il materiale dello scorso anno accademico. È possibile, cioè, visionare e scaricare in formato pdf tutte le relazioni dell'anno accademico scorso.

Man mano metteremo anche tutte le relazioni degli anni accademici precedenti, e ovviamente metteremo man mano quelle di quest'anno accademico.

Prima di eventuali interventi, volevo dirvi un'ultima cosa che mi è sfuggita prima nel caos generale.

Gino è infaticabile (anche se non è con noi qui stasera); infatti ha dato il via ad un altro lavoro, ancora in corso di elaborazione, sempre sul territorio, ed anche questo mi sembra estremamente interessante, e cioè un'analisi, molto approfondita, delle masserie del territorio ostunese. Ne ha censite trecento.

Ora questo materiale è nella fase finale di raccolta, poi ovviamente sarà ancora elaborato, rivisto, e poi cercheremo di mettere anche questo materiale sotto forma di multimediale. Quindi, il lavoro continua..

### **DOTT. FRANCO GRANDE**

Ecco la domanda fondamentale del mio intervento, della mia osservazione: per le scuole, che cosa si sta facendo?

### **PROF. MARIO PANTALEO**

In tutte le scuole di Ostuni, dalle elementari alle scuole superiori è stata distribuita una copia del DVD.

Noi abbiamo dato gratuitamente il DVD a tutte le scuole con una lettera che ho consegnato personalmente io a tutti i dirigenti che mi hanno assicurato che ne avrebbero fatto diffusione tra i colleghi, invitandoli ad utilizzarlo.

Per ora, più di questo non riusciamo a fare. Se poi, più in là, riusciamo ad organizzare magari un altro grande incontro per promuovere ulteriormente il DVD, magari ci proveremo pure.

Però, il primo pensiero di Gino, effettivamente, è stato per le scuole: appena è stato pronto, oltre a darlo a qualche amico, a settembre lo ha dato a tutte le scuole di Ostuni.

### **PROF. SSA MARIA LONGO**

Stupendo quello che si è detto ed il modo in cui si è detto. Bellissime le immagini che abbiamo visto, però io sono tormentata da un altro pensiero.

Si parla di una crisi che è in Italia ed è grave. Leggo come mille cose in Italia vengono dall'estero, e noi meridionali non ci occupiamo per niente del lavoro.

Non so quanti disoccupati ci sono, ed io mi sento morire al pensiero che quei soldi vadano, da parte dello Stato, perduti perché si dovrebbero dare soldi a chi non lavora, però bisognerebbe impegnarli anche nel lavoro.

E stamattina, preparandomi una lezione di latino, ho letto un brano del *De senectute* di Cicerone, in cui ha messo in evidenza l'amore per la terra.

Ho letto domenica, a TRCB, una poesia, *Il fiore, Li fiure* de Meste Jucce e ho detto che bisognerebbe amare la terra, coltivarla, perché è prezioso quello che i secoli ci hanno lasciato e che gli uomini oggi conservano, ma sarebbe opportuno, anche, che ci fosse una conferenza sul come unire anziani e giovani per poter fare qualcosa nel campo dell'agricoltura. Vedendo che tante ditte italiane se ne vanno all'estero, non so quanto questo paese nostro si potrà

risollevere.

Ora, vengo ai piaceri degli agricoltori; gli agricoltori hanno rapporti con la terra che giammai rifiuta il loro potere né mai restituisce senza interesse, ciò che ha ricevuto, ma con interesse, talvolta minore e per lo più maggiore, offre loro tutto quello che può.

Peraltro, a me, in verità, piace non solo il frutto, ma anche la potenza naturale della terra stessa, la quale, quando ha raccolto il seme nel grembo, soffice e mosso, per prima cosa lo tiene racchiuso al buio; poi, comincia a crescere la fogliolina e poi questo granellino diventa un grosso albero.

Potremmo tutti riflettere sull'amore dell'agricoltura. Io, quando sento che muore uno di tumore e penso a tutte le sostanze tossiche, mi sento morire.

Io penso che a settembre, ottobre bisogna riunire i giovani insieme ai contadini e vedere insieme come poter cambiare il nostro territorio.

Ora ci vergogniamo di lavorare in campagna; una volta i poveri contadini si scappellavano di fronte a quelli che erano istruiti o che erano nobili; ora dovrebbero inchinarsi di fronte a questi che ancora hanno il coraggio di lavorare.

Il mondo va male, e l'Italia diventa sempre meno importante nel mondo, perché il lavoro, quello modesto, non viene accettato da nessuno, mentre è la vita per il mondo intero.

E' bello conservare e custodire il territorio, ma è stupendo ancora di più coltivare quei campi che sono abbandonati, e comprare le cose nostre dai nostri contadini. Bisognerebbe pagarli di più, ma si dovrebbe valorizzare la terra, la Madre Terra.

Chiedo scusa, ma io ho solo questo grande desiderio: ritornare alla campagna, al lavoro, così come quando eravamo giovani e lo facevamo con passione e mai sentivamo la stanchezza.

**DOTT. GIANFRANCO CIOLA**

Aggiungo una cosa velocissima proprio in risposta a quello che diceva la professoressa Longo.

Il Comune di Ostuni ha contribuito a realizzare un ciclo di escursioni sul territorio di Ostuni nel mese di settembre, ogni domenica. Ci incontravamo la domenica mattina qui, davanti al piazzale della Biblioteca ed abbiamo visitato Lamacornola,, Masseria Ferri, i pascoli della Murgia, il canale dell'acquedotto che passa quindi nella zona interna del territorio di Ostuni, e via dicendo.

C'è stata una risposta incredibile, cioè avevamo problemi per il numero di persone che hanno partecipato a queste escursioni. Abbiamo fatto anche delle visite guidate di notte, da Masseria Morrone fino ad arrivare a Santa Maria d'Agnano.

In una visita notturna, arrivare a cento, centoventi persone, di notte, con le torce, per andare in escursione a vedere anche le aree archeologiche, vuol dire che c'è una grandissima richiesta di naturalità, di escursione, di vivere il territorio in questo modo.

Non solo per i giovani delle scuole, ma anche per quelli che si trovano in un'età anagrafica più avanzata. E' venuta gente che ha preso il volo da Monaco; venuta ad Ostuni, ha fatto l'escursione la domenica mattina, e la domenica pomeriggio si è recata a Bari per prendere di nuovo il volo per ritornare in Germania.

Adesso, dato il successo che ha avuto questo ciclo di escursioni, ne è stato proposto un altro: quindi, domenica prossima, saremo sotto le pendici delle Murge. Abbiamo chiamato questi ciclo di escursioni "Andar per".

Quindi, domenica andremo per erbe spontanee: cicorelle, zagnuni; partiremo dalla Masseria "Il Frantoio" presso Monticelli, e quindi poi faremo un'escursione lungo le pendici delle Murge. Ritorneremo poi a masseria "Frantoio" verso le undici e mezza, puliremo la verdura, la cucineremo e poi, chi vuole, può anche rimanere a pranzo presso questa masseria.

Ogni escursione è gratuita, proprio perché è offerta dall'Assessorato all'ambiente del Comune di Ostuni, e prevede la possibilità di fermarsi in masseria. La pausa pranzo, per chi si vuole fermare, è a pagamento, con un prezzo accessibile a tutti.

Dopo faremo un'altra escursione "Andar per funghi". Con alcuni micologi della ASL faremo un riconoscimento di funghi eduli e non, dato che ci è stata una grossa richiesta anche dal Pronto Soccorso di Ostuni in seguito al rilevante numero di intossicati che non conoscono i funghi.

Poi andremo per "Tracce di animali", escursione aperta a grandi e piccini. L'ultimo giorno, il 10 dicembre, in cui si chiude questo ciclo di escursioni, lo trascorreremo a Fiume Morelli, dove è stato ripristinato l'impianto di acquacoltura della fine dell'ottocento: sono state rifatte le chiuse, le vasche, sono stati rifatti tutti quanti gli argini delle vasche; praticamente è stato anche certificato in acquacoltura biologica l'impianto di Fiume Morelli. In quel giorno ci sarà il prelievo di anguille e di cefali.

Sarà una giornata dedicata alla Terra madre, in occasione del ventennale della fondazione di Slow Food, questo movimento internazionale che promuove il cibo locale prodotto dai contadini e dalle comunità di produttori locali, quindi in perfetta linea con quello che si diceva prima;

Questa iniziativa è un po' il fiore all'occhiello del territorio di Ostuni, ed è stata anche una scelta fatta dall'Amministrazione per poter investire in quell'area, e quindi ci sarà la possibilità di poter degustare le anguille ed i cefali che non sono nemmeno allevati, ma che dal mare entrano naturalmente all'interno dell'impianto per cui è quello che la natura offre

In quella giornata sarà possibile fare anche le visite in barca: sono state acquistate le vecchie reti da pesca, i gozzi, le masse, e quindi sarà una giornata sia didattica – divulgativa con le scuole, e sia anche di celebrazione del cibo locale.

Ci tenevo a darvela come informazione di servizio.